



la Voce Amica

Bollettino della Parrocchia di Salce - Belluno

VENTICINQUE ANNI DI SERVIZIO A SALCE

Carissimi parrocchiani,

Il 18 giugno si compiono 25 anni dal giorno in cui Sua Ecc. Mons. Vescovo mi chiamò a sostituire in questa parrocchia Don Ettore Zanetti ritiratosi, per età e per motivi di salute, a vita privata.

25 anni sono tanti! Sono troppi? Qualcuno dice di sì. L'ideale sarebbe, dicono, che la permanenza di un parroco nella stessa parrocchia, non oltrepassasse i dieci anni. Comunque sono passati. Non ho chiesto trasferimenti, non mi sono stati chiesti e sono rimasto.

UNO DI VOI

Quando la mattina di 25 anni fa, giunto a Salce, scesi dalla macchina, pur nella emozione e nello smarrimento della circostanza, ebbi subito l'impressione di essere a casa mia.

L'incontro cordiale, il saluto reverente, l'applauso spontaneo della gente accorsa in massa ad accogliermi, mi dissero che ero già UNO DI VOI. E voi, pur non conoscendomi, sentivate che arrivava uno dei vostri, e già invisibili fili di affetto a me vi legavano.

Come uno di voi sono passato per le vostre strade, ho visitato le vostre case, ho conosciuto e condiviso profondamente le vostre gioie e le vostre pene, soprattutto ho conosciuto la vostra indole buona.

Come uno di voi mi ero proposto di essere e di rimanere per consacrare al vostro servizio il mio tempo e la mia vita.

Come uno di voi... naturalmente col mio carattere... «duro - vi dicevo allora - come le montagne fra le quali sono nato e silenzioso come la vostra campagna...».

Il Signore mi è testimone di quanto vicino mi sia sentito a voi in tutti questi anni e di quanto ho pregato per essere fedele a questo mio proposito e di potervelo dimostrare.

IL PRIMO DI VOI

Quel giorno del mio ingresso, passando attraverso la folla festante ebbi l'impressio-

ne di essere uno di voi; quando giunsi davanti all'altare sentii che di voi ero il PRIMO.

Il popolo orante laggiù nella navata della chiesa, io solo lassù davanti all'altare! Solo colle mie responsabilità, coi miei doveri e coi miei diritti.

Uno di voi per il calore del nostro incontro; il primo di voi per la grandezza del mio compito.

Primo per responsabilità.

Essere sacerdoti è un grande onore, ma è anche una responsabilità tremenda. Fare il parroco, in qualsiasi luogo, non è facile. Farlo in una parrocchia come questa che, per le sue antiche tradizioni cristiane da conservare o restaurare e per la sua ubicazione in periferia di città, presenta particolari bisogni ed esigenze, vuol dire essersi assunti un peso che solo l'aiuto del Signore e la corrispondenza dei fedeli possono rendere più leggero.

Essere sacerdoti e parroci oggi, che il mondo è in crisi, in trasformazione... , oggi, che in molti il senso religioso e morale si è spento, significa occupare i primi posti nella responsabilità. Sono le responsabilità di chi per vocazione deve ricondurre i fratelli smarriti all'ovile, creare le coscienze nuove, ridare un'anima cristiana al mondo.

Primo per doveri.

Nessuno come me ha il dovere di parlar chiaro: ai genitori che alle loro creature dopo la vita del corpo devono dare quella dell'anima; ai figli, che per un errato concetto di libertà vorrebbero svincolarsi da quei legami che sono invece gli unici che li possono salvare; ai ricchi perchè l'abbondanza dei beni della terra non li impoverisca nell'anima; ai poveri per difenderli e proteggerli. Nessuno come me ha il dovere di vivere in costante antagonismo con il mondo, in perfetta coerenza con la fede e di star davanti coll'esempio. Sono al servizio di tutti, ma per prima cosa devo servire la verità e il Vangelo. E' un dovere cui non

posso rinunciare senza tradire il mio compito e il vostro vero bene, e che mi fa essere in mezzo a voi mai soddisfatto.

Primo per diritti.

Va male un sacerdote a parlar di diritti. Eppure nessuno ne ha tanti come lui. I miei diritti sono tutti nella mia paternità spirituale. In una famiglia il padre è al di sopra di tutti. Anche se i figli lo sorpassano per ingegno o posizione sociale, nella famiglia il primo è ancora e sempre lui. A lui spetta il diritto di correggere, sorvegliare, ammonire, richiamare.

Per questa mia posizione di primo, qualche volta non ci siamo capiti. Capiterà ancora di non capirci. La mia missione si svolge doverosamente sopra un piano che non sempre s'incontra col vostro. Il sacerdote è chiamato a ripetere parole più alte della sua intelligenza, più larghe del suo cuore, in frequente contrasto con gli interessi passeggeri di quaggiù. Certe incomprensioni sono il documento della sua fedeltà alla verità e della sua carità per le vostre anime.

L'ULTIMO DI VOI

Fra tutti i mestieri quello del manovale è il più umile, il più faticoso. Nei cantieri della Chiesa a fare i manovali tocca ai capi. L'ha detto il Signore: «Tra voi chi comanda sia come chi serve».

Pur sapendo di essere il primo dei fedeli - per responsabilità, per doveri, per diritti - sento però di essere chiamato a fare il MANOVALE in questa eletta parte della vigna del Signore. Il manovale è l'ultimo degli operai; l'uomo di ogni fatica, di tutti i mestieri non qualificati, l'uomo che si curva, che si piega, che si sporca.

Ho sempre sentito e sento di essere l'ultimo di voi... per procurare il vostro bene senza misurare i sacrifici, senza paura di compromettere la mia dignità di «primo», senza esitare a piegarmi a consigli e critiche, senza timore di «sporcarmi» nello scendere a voi ovunque vi siano piaghe da sanare, dolori da lenire, anime da confortare.

Primo ed ultimo!

Primo per autorità, ultimo per i servizi da compiere.

Primo per doveri, ultimo a chiedere per sè.

Primo per diritti, ultimo a farsi avanti.

Primo ed ultimo, secondo i casi, a parlare, a tacere, a vedere, a sentire, a ricordare, a dimenticare, a difendere, ad accusare, a godere ed a soffrire.

Primo ed ultimo! Oh vocazione tremenda e stupenda!

NIENTE SENZA DI VOI

Anche di questo ero profondamente convinto quel giorno del mio ingresso in parrocchia e in questi 25 anni non ho fatto che ripeterlo ed anche ora sento di doverlo ancora ribadire.

Niente: non istruzione religiosa, non educazione dei figli, non fedeltà alla Chiesa, non pratica e vita cristiana, non vero progresso, non iniziative realizzate...

Senza di voi: senza la vostra parola di esortazione, la vostra sorveglianza, le vostre correzioni, la vostra preghiera, i vostri buoni esempi, i vostri sacrifici, la vostra generosità, la vostra collaborazione.

Il dramma di noi sacerdoti è questo: spesso abbiamo l'impressione di trovarci al fronte: ufficiali senza esercito. Eppure lavoriamo anche per i vostri interessi materiali e morali.

Se la missione si esaurisse nell'accapparvi un posto nell'aldilà, le nostre fatiche non sarebbero spese male; ma noi lavoriamo anche per la vostra felicità terrena. L'innocenza dei bambini, l'onestà dei giovani, la fedeltà degli sposi, il rispetto dell'autorità, la giustizia nel lavoro ecc. non sono certamente biglietti da mille, ma se non vogliamo piombare nella barbarie, sono valori di primissimo piano che insieme, tutti, dobbiamo difendere e far progredire.

NE' LUNA DI MIELE NE' TRAGEDIE CONIUGALI

In questi 25 anni dalle mie nozze con la parrocchia non ho conosciuto né luna di miele né tragedie coniugali.

Amo la mia parrocchia come quel mattino del 18 giugno in cui mi commossi nel sentirmi vostro parroco.

Quante volte però ho sentito la mia povertà e pochezza! Quante volte mi sono venute in mente le parole di uno scrittore: «... sarete assaliti dalla tentazione di credere che Dio vi abbia dimenticati, che la vostra vocazione sacerdotale sia inutile, che il peso del dolore e dei peccati del mondo sia superiore alle vostre forze, che in questo mondo di spaventosa oscurità il Signore non faccia più scendere un raggio della sua luce...».

Quante volte ho trovato la forza ricordando che anche Gesù è arrivato a dire: «Dio mio, perchè mi hai abbandonato?».

Quanta pace e serenità ho provato semplicemente abbandonandomi alla volontà del Signore!

GIUGNO 1950 - GIUGNO 1975

Quante cose sono cambiate da allora!

Salce del 1975 non è più quella dei miei primi anni di ministero.

Bes e Col del Vin si sono costituite in parrocchia indipendente (1958). Prade si è unita alla nuova parrocchia di S. Gervasio (1967).

Nel 1950 c'era ancora una netta distinzione tra la campagna e la città, qui prevaleva ancora l'attività agricola della popolazione. Oggi le famiglie che si dedicano al lavoro della terra si contano sulle dita delle mani.

Il principio della parrocchialità era allora più sentito: la chiesa frequentata era esclusivamente quella parrocchiale; ragazzi e giovani facevano capo alla parrocchia con le loro attività e incontri ricreativi e formativi. Oggi v'è una maggiore e crescente elasticità. Il collegamento con la città tramite l'autobus, l'istituzione della scuola media e l'ingresso sempre più numeroso fino a divenire quasi totale dei giovani alle scuole superiori, il sorgere delle fabbriche, la macchina che ha sostituito la bicicletta quasi in ogni famiglia (nel 1950 c'era una sola auto in parrocchia)... sono tutti fattori che hanno determinato la rottura di quella cintura che isolava Salce dalla città. Ogni diaframma è caduto.

Si è verificato un doppio movimento: uno centrifugo, l'altro centripeto.

Centrifugo: dalla campagna è iniziato il riversarsi quotidiano in città di impiegati, operai, studenti, massaie.

Centripeto: dalla città sono entrate nuove famiglie attratte dal verde, dall'aria buona, dal silenzio, dal sole dei nostri colli. E' iniziata e continua l'espansione edilizia, nonostante il carattere di «zona verde» che molto opportunamente si è voluto riservare a questa fetta di Belluno periferia.

La popolazione residenziale è aumentata, l'anagrafe si è arricchita di diversi cognomi sconosciuti alla vecchia anagrafe e conseguentemente la parrocchia non è più, come un tempo, una comunità tenuta insieme dall'identità di tradizioni e di origini: ogni famiglia ha le sue tradizioni.

Tutto questo non poteva, e non può, non creare problemi e difficoltà nuovi nell'organizzazione parrocchiale.

LE NOSTRE REALIZZAZIONI

Scorrendo le nostre piccole cronache, ci passano sotto gli occhi le tappe di un lungo cammino fatto insieme, costellato di iniziative le più varie, di opere concrete, di realizzazioni, di momenti critici, di notti insonni, di gioie profonde, di lagrime amare, di conquiste reali che portarono anche la parrocchia a vivere nel suo tempo, ad aggiornarsi... mentre tutto il paese si andava evolvendo nelle sue strutture, nel suo tenore di vita, nelle sue aspirazioni. Non tocca a me fare l'elenco di tali realizzazioni. A me tocca segnalare l'animo, la fiducia, la concordia, la generosità della mia gente, che mi sono sempre sentita vicino, camminare con me, con il passo lento, se volete, ma sicuro.

MI SENTO DEBITORE

Con voi: di preghiere, di perdono, di compimento, di cortesie, di rispetto, di conforto, di tempo e anche di pane...

E oggi voglio tributare un elogio alla mia parrocchia, a voi, veri protagonisti di tutto quanto si è potuto, nel succedersi degli anni, proporre anche come mèta lontana, e, pur faticosamente, pazientemente, concretare.

Il somaro di cui la Provvidenza si è servita per portare i pesi, la zappa usata dal Signore per lavorare il suo campo, passa in secondo ordine.

Col Signore: di tutto l'aiuto che ci ha dato, di tutto il bene che ci ha permesso di fare, di tutte le croci che si è degnato di metterci sulle spalle, dei conforti che ci ha elargito... Diciamo insieme: Deo gratias!

LA PARTE SOSTANZIALE

Le opere concrete, anche materiali, sono sempre mezzo, strumento, veicolo per portare in mezzo al popolo di Dio il bene.

Ma la parte sostanziale, il fine, la ragione e giustificazione dell'attività della parrocchia e del lavoro di ogni sacerdote, specialmente parroco, è quella stessa che ha chiamato Gesù sulla terra.

Che le anime abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza: la vita spirituale, al cui servizio stanno tutte, indistintamente, le iniziative, di qualunque genere esse siano. Ci ha fatto dispensatori del dono di Dio, la grazia santificante! A tutti coloro che lo ricevono, attraverso questi veicoli, il Signore concede di diventare Figli di Dio.

Ritornando con la mente e con il cuore, lungo i cinque lustri di ministero in questa parrocchia, il mio pensiero viene:

A VOI 467 BATTEZZATI

in questo periodo. Sento rifluire dalle mie mani l'acqua che raccolse in sè la virtù del Sangue di Cristo e risento la gioia, tutta sacerdotale, di darvi questa vita divina.

Quell'acqua è destinata a diventare corrente incontenibile che sale... sale a portarvi alla Vita Eterna, che avete chiesto sulla porta della Chiesa.

Ricordate la vostra consacrazione a Dio, le vostre rinunce e promesse, ricordate e vivete il vostro Battesimo. L'innocenza di quel giorno è uno specchio; prendetelo in mano ogni giorno e vedete che l'immagine della vostra vita, oggi, vi si rifletta e sia degna di quel candore!

A VOI 255 COPPIE DI SPOSI

che ho benedetto davanti al nostro Altare, invocandovi l'aiuto di Dio sopra un amore che deve essere sempre svincolato da egoismi, sempre più aperto alla preghiera, alle ragioni della fede, al sacrificio, sempre geloso delle leggi della vita, sempre più deciso a non conoscere, nel tempo, altra frattura che quella della morte che lo sublima nell'eternità, sempre più forte e vigile attorno ai figli che Dio vi ha dato da crescere per la vita e cioè per Lui.

Vi richiamo quel giuramento, vi rinnovo l'invocazione di grazie e di grandi conforti, ad multos annos!

A VOI 402 DEFUNTI CARI

cui la morte ha chiuso gli occhi alla vanità delle cose che passano e aperti alla Luce Eterna che oggi è vostro premio o almeno

raggio irresistibile che vi attira verso quell'oceano di vita che è Dio.

Rifaccio i passi con i quali vi ho accompagnato all'estrema dimora del corpo, mentre una più fervida preghiera di suffragio desidero far scendere, rugiada di carità, sulle vostre anime per affrettarvi l'eterno amplesso.

A VOI TUTTI

che ho avvicinati nel compimento dei miei doveri sacerdotali - prime Comunioni, Cresime, Confessioni, unioni di spirito e di voci nella S. Messa e nelle liturgie parrocchiali, conferenze, predicazione, colloqui - cercando di essere per voi sempre e solo il sacerdote che vi ricordasse il Signore, vi parlasse per Lui ed a Lui vi avvicinasse, perchè poteste sentire parole di vita... Raccolgiate quei frammenti, quelle briciole per nutrirvene lo spirito, nelle ore facili ed in quelle difficili.

E a noi tutti guardi, con tanta bontà, la Madonna; ci guidi fra le varietà del terreno peregrinare, scortandoci verso la mèta ultima, Dio!

PARCE SEPULTO!

Venticinquesimo ormai scontato; cinque lustri ormai compiuti. Archiviamo la data e auguriamoci che il passare di tanti anni di vita insieme, di tante vicende vissute, l'accumularsi di tante grazie sui nostri passi sia stato e sia di qualche giovamento, almeno a qualcuno.

Il Padre che sta nei Cieli, disse Gesù, ha in mano un vaglio per separare la pula dal buon grano. Iddio me la mandi buona!

Ed ora uno sguardo... di recupero nel più recente nostro passato, con qualche commento, per un ripensamento, credo, non inutile.

I PICCOLI AMICI DI GESU'

Possiamo così chiamarli i bambini che si sono accostati l'8 maggio, festa dell'Ascensione, alla prima Comunione. Anche per merito della loro insegnante mi sono sembrati davvero ben preparati. Quindi maggiormente ho gioito con voi nella dolce effusione di quell'angelico incontro con Colui che si pasce fra i gigli.

Oscar Colle, Stefano Darnetto, Andrea Da Rold, Renato De Bon, Paola Celato, Michela Da Rold, Silvana Dell'Eva, Marika De Moliner, Denise Mazzorana, Roberta Merlin, Lorena Ronchi, Valeria Sponga, Valentina Tessari.

E' una tappa importante nel cammino della formazione cristiana. La Comunione con Gesù non potrà non influire positivamente nel loro carattere, nell'orientamento della loro vita e nel loro progresso spirituale se saranno convenientemente seguiti ora. Per le mamme e famiglie l'impegno è dei più sacri.

I PICCOLI «ADULTI» DELLA CHIESA

I ragazzi di quinta elementare hanno ricevuto dalle mani del Vescovo, sabato sera 10 maggio, il sacramento della maturità cristiana, la Cresima. Sono: Dario Dell'Eva, Ezio Fistarol, Ivano Fontanive, Claudio Giotto, Marco Roldo, Adelina Arrigoni, Gianpaolo

la Dalle Cort, Paola Dal Pont, Cristina Dell'Eva, Raffaella Dell'Eva, Cinzia Fontanive, Rosanna Lai, Rosanna Lorenzon, Elisabetta Macorig, Graziella Merlin, Annamaria Tormen, Patrizia Tormen.

Si può dire che, rispetto al passato, i nostri ragazzi sono più coscienti dell'impegno che si assumono con questo sacramento.

Chi però riflette attentamente s'accorge che le parole «impegno» e «maturità» sono troppo grosse per un alunno di undici anni. Si sta perciò studiando l'opportunità di rinviare ancora una volta questo sacramento (anni fa lo si dava insieme alla prima Comunione!), e di considerare gli anni della media come un periodo di catecumenato, dopo il quale i ragazzi stessi faranno la domanda di essere ammessi alla Confermazione.

Vedremo quale sarà l'orientamento delle altre parrocchie e quale il suggerimento che ci verrà dai superiori per uniformarci eventualmente già dal prossimo anno.

I NOSTRI 26 ROMEI

che hanno preso parte al pellegrinaggio del 24-27 aprile sono ritornati da Roma contenti, commossi e un po'... storditi.

Le liturgie celebrate in S. Pietro, in S. Maria Maggiore, alle Catacombe di S. Callisto, nella chiesa di S. Marco coi bellunesi residenti a Roma, l'incontro col Papa... sono stati momenti salienti di pietà e di commozione.

Abbiamo potuto constatare di persona che l'Anno Santo è un avvenimento veramente e solo religioso, molto sentito, una testimonianza sincera e spontanea di unità della Chiesa, un incontro fra gente della stessa fede; tanta, tanta gente; tanta, tanta fede!

Anche l'idea della «conversione» e della «riconciliazione», che ne è il programma, appare dominante ed è sentita come una esigenza vera e intensa da tutta quella folla che, stanca di odi, di prepotenze, di ingiustizie, di stermini assurdi, che purtroppo dilanano l'umanità attuale, vive, sia pure per pochi giorni, una esperienza di fraternità.

E la Chiesa è vista per quella che è: un segno di pace, di fiducia, di speranza in un mondo impazzito.

Fra tanta cronaca dei nostri giorni, concentrata soprattutto su ciò che guasta il fegato, chissà perchè questa la si vuol ignorare e nascondere!

«IL GIRO DE LE VECIE PRIMIZIE»

Ero a Roma quel giorno. Riporto perciò le impressioni di un testimone oculare.

Anche Salce ha voluto organizzare una "camminata" non competitiva che poi in pratica diventa competitiva al cinquanta per cento, in quanto la maggior parte dei partecipanti cammina, o meglio corre per arrivare prima del diretto avversario, mentre altri vogliono imporre a se stessi la sofferenza di giungere entro il tempo massimo o di impiegare un tempo inferiore al previsto.

In altre nazioni si organizzano invece gare che non hanno niente dell'agonistico. Infatti la partenza avviene entro lo spazio di due ore quando uno vuole, si deve compiere il tragitto in un limite massimo prefissato e ci son due o tre cancelli che bloccano la marcia per i ritardatari. Anche lì però ci sono i ma... gli atleti veri e propri si organizzano a gruppi con premi per quello che arriva primo o per i piazzati.

Tutto il mondo è paese! —

La marcia di Salce doveva prendere un'altra denominazione, come "tre pass e 'na corseta" oppure "su e do par i coi", ma essendo nomi già sfruttati si è ricorsi ad un titolo più complicato: "Il giro de le vecie primizie". E vuol dire il giro (pressapoco) che facevano i parroci della vecchia parrocchia di S. Bartolomeo per la raccolta della questua o della primizia.

Ideatore e propugnatore della manifestazione è stato Dario Da Rold che per un paio d'anni ha battuto questo chiodo. L'U.S. Salce-Renault ha poi fatta propria l'idea e ne ha assunto la paternità, come ha affermato il presidente, Augusto Burlon.

Alla prima uscita i dirigenti della nostra società calcistica si sono dimostrati preparati e validi anche in questo particolare campo di sport. Essi sono stati affiancati da uno "staff" di giovani collaboratori altrettanto in gamba ed entusiasti. Aggiungiamoci una bellissima giornata di sole primaverile - che è stata come il cacio sui maccheroni - ed avremo completato il quadro organizzativo.

Il lato spettacolare era composto dalla policromia delle varie fogge di abbigliamento e tute sportive; sullo sfondo verde delle nostre belle collinette di Canzan, Salce, Bosch, Col di Salce, Bettin, Mier, Peresine, Giamosa e dal colore scuro dei campi arati di fresco.

L'aspetto agonistico è stato offerto dagli atleti di vaglia, come Gioacchino Fattorel (il vincitore), Ivo Andrich (secondo arrivato a 10 m.), i quali hanno fatto il vuoto dietro di loro, inseguiti da Cortina, Lorenzet, Comiotto, Dall'O', Rella, Entilli, Tibolla, Zandomenego e via via tutti gli altri trecentocinquanta marciatori.

Il primo arrivato del nostro Quartiere n. 9 (che ha messo in pallio una coppa) è stato Giorgio Arrigoni. Il più anziano partecipante è stato Domenico Catania (un siciliano) della classe 1911, la famiglia più numerosa quella di Riccardo Dassi con cinque componenti, i primi degli allievi Mario Righes e Sandro De Biasi, dei giovanissimi Fabrizio D'Inca e Umberto Cibien, delle appartenenti al gentil sesso Elsa Roni, dei "pulcini" Magrin di anni 6. Annotiamo infine che il primo arrivato ha impiegato sui 15 chilometri il tempo strabiliante di 45 minuti e 30 secondi, mentre l'ultima arrivata circa due ore e mezza, ben al di sotto però del massimo, prefissato in quattro ore.

Festa dello sport, della ricreazione e del divertimento di sgambare su e giù per i colli della nostra bellissima zona di Salce. Festa dell'amicizia e della fraternità, perchè lo sport inteso in questo senso (salvo qualche eccezione di partecipante intollerante) accumuna tutti i partecipanti, appartenenti a professioni e censo diversi, a condizioni economiche e convinzioni politiche anche opposte, ma per quel giorno, meglio per quelle ore, uniti sotto un'unica bandiera, quella della cordialità sportiva e dell'allegria.

E per premiare i partecipanti (tutti con una medaglia ricordo) gli organizzatori avevano reperito un nutrito monte premi, al quale ha concorso in buona parte il locale concessionario della Renault, Luciano Dal Pont, oltre a Enti, ditte e persone generose. Anche sotto questo profilo la nostra manifestazione è stata elogiata.

I dirigenti dell'U.S. Salce-Renault e collaboratori hanno già messo le mani avanti per l'edizione del 1976, prefissandosi di eliminare qualche imperfezione organizzativa e tecnica, in modo che la seconda edizione del "Giro de le vecie primizie" risulti anche migliore della prima.

dem.

ORO E ARGENTO

Nozze d'oro in casa De Pellegrin Francesco nella terza decade di aprile. Segnalata grazia del Signore arrivare insieme a così bel traguardo. Rinnoviamo felicitazioni ed auguri per le prossime nozze... un po' più dure, dato che di diamante si tratta.

Due le tappe nuziali d'argento da aprile a luglio: in casa Vittorio Carlin e Ferdinando Casagrande. Il primo le festeggiò a Roma unendosi ai nostri Romei, come nel '50 a Roma ci era andato pellegrino e sposo in viaggio di nozze, come nel 2000, auguriamoci di tutto cuore, a Roma ci possa tornare

pellegrino e nonno felice. Il secondo ha approfittato delle ferie per venire dal Belgio e celebrare in letizia coi familiari, parenti ed amici i 25 anni del suo matrimonio, quasi tutti passati all'estero.

LUTTI

Li ricordiamo tutti in altra parte. Qui vogliamo fare il nome di Egidio Canavese cui, credo tutti, ci sentiamo debitori di tanti servizi e prestazioni. Morì a Ca' Savio, ospite in casa della figlia Ottorina, dopo una lunga malattia sopportata pazientemente. Una rappresentanza della parrocchia presenzialmente al suo funerale.

Lutto anche in casa di una delle nostre suore. Un fratello di Suor Maria Rosa, sposato, non ancora cinquantenne, è stato stroncato da un male inguaribile. Abbiamo sentito la sua morte come di uno dei nostri. Anche al suo funerale era rappresentata la parrocchia. Le nostre più vive condoglianze.

UNA PROPOSTA

I nostri ragazzi delle medie hanno la possibilità, con modica spesa, di trascorrere una settimana, assieme a loro coetanei, in montagna nella colonia diocesana di S. Marco in Auronzo.

Per giovanissimi (dai 14 ai 17 anni): dal 30 agosto al 7 settembre.

Per giovanissime (dai 14 ai 17 anni): dal 7 settembre al 15 settembre.

ALLA SCUOLA MATERNA

La festa della mamma e il saggio di fine anno con scenette, canti, poesie, sfilate e pose sul palco di bambini guidati come marionette... sono cose superate dalla moderna pedagogia.

Condividiamo la scelta fatta dalle nostre bravissime Suore maestre che hanno preferito, per l'occasione, avere un incontro con le mamme ed i papà per illustrare loro il metodo di lavoro che svolgono, la vita quotidiana serena e gioiosa del bambino alla Scuola Materna, la sua capacità di osservazione e di espressione nel gioco e nel disegno.

Ma ascoltiamo la Direttrice:

"Ci siamo più volte chieste: perchè tanto lavoro per preparare i bambini per la festa della mamma? A che serve al bambino fare e rifare la strada dal palco alla sala per dire e ridere sempre la stessa frase? Dopo la festa a cosa serve quello che ha imparato

E' vero resta l'emozione degli applausi ricevuti... Ma è educativo tutto questo?

A noi è sembrato inutile e alla luce della nuova pedagogia abbiamo intrappreso una strada diversa.

Ci siamo proposte di dedicare più tempo al gioco libero, alle conversazioni, al disegno ed alle altre attività proprie dei bambini.

Abbiamo curato di più i rapporti dei bambini fra di loro e con noi. I banchi nelle aule sono disposti a gruppi per favorire il più possibile il contatto con i compagni più vicini, che poi non sono quasi mai casuali.

Generalmente dopo un po' che si conoscono decidono insieme dove mettersi e che cosa fare. Giocano molto insieme e insieme pure lavorano.

Dopo il lungo e paziente lavoro dell'inizio dell'anno il lavoro diventa via via più organico e ricco di soddisfazioni sia per i bambini che raggiungono molto spesso il massimo delle loro capacità, sia per le educatrici che si vedono ampiamente contraccambiare la fatica iniziale.

Gli argomenti sono sempre tanti e diversi e per educare il bambino all'ordine delle idee e dell'e-

spressione è necessario isolare un argomento dagli altri ed orientare il loro interesse, per un po' di tempo, verso un solo argomento, evitando di cadere nel banale o nella noia. E' da questo lavoro che sono nati tanti disegni e collage individuali e di gruppo. I risultati più belli sono ottenuti attraverso la formazione spontanea di gruppi di bambini di quattro e sei anni.

Per lavorare in gruppo è necessario sapersi confrontare con gli altri e il bambino, che sa essere critico e che accetta la critica degli altri, è sul cammino sicuro della maturità. Il bambino che mette a disposizione degli altri ciò che sa, ciò che è riuscito a capire, è sul cammino sicuro dello sviluppo integrale della sua persona.

Questo è ciò che noi crediamo utile ed educativo fare nella Scuola Materna. E' vero i nostri bambini uscendo dalla Scuola Materna non sanno leggere e scrivere, ma vi assicuriamo che sono pronti a farlo.

Permettete ora una parola di saluto ed augurio ai bambini che il primo ottobre cominceranno a portare la cartella e il grembiolino col fiocco. Addio "remigini", fatevi onore. Fate vedere ai vostri genitori che siete tutti veramente bravi. Alla scuola elementare vi daranno i voti; non fateci caso, cercate solo di imparare a leggere, scrivere, volervi bene e a diventare grandi.

La Direttrice

Sul libro d'Oro

PER LA CHIESA PARROCCHIALE:

N.N. (Salce) 10.000 - N.N. (Marisiga) 10.000 - Isotton Danilo 10.000 - racc. «S. Sepol.» 160.100 - De Barba Dino 5.000 - Sponga Guido 5.000 - Fiabane Elisa 5.000 - Casol Elda 8.000 - Bianchet Primo 3.000 - Fiabane Margherita 1.000 - Tormen Giuseppe (Sort) 10.000 - Tropea Vittoria 5.000 - N.N. (Salce) 10.000 N.N. (Giamosa) 2.000 - N.N. (Marisiga) 10.000 - N.N. (Salce) 10.000 - N.N. (Giamosa) 10.000 - N.N. (Salce) 10.000.

In memoria di:

Suoi defunti: Sommacal Fioretta 10.000.
Suoi defunti: Tibolla Giorgio 5.000.
Suoi defunti: N.N. (Bettin) 5.000.
Suoi defunti: Tibolla Genoveffa 2.000.
Suoi defunti: fam. Fant Mario 10.000.
De Salvador Renzo: nonna e zie De Salvador 5 mila.
Giamosa Giuseppe: figlio Alberto 18.000.
Suoi defunti: Cibien Antonietta 1.500.
D'Isep Augusto: la famiglia 2.000.
Suoi genitori: Giulio De Menech 10.000.
Suoi defunti: Dal Pont Scolastica 1.000.
Tibolla Giuseppina: figlia Genoveffa 2.000.
De Menech Pierina: Trevisson Maria 10.000
Def. madre: De Menech Elisa 5.000.
Suoi defunti: Roldo Silvia 4.000.
Canavese Egidio: la famiglia 3.000.
Suoi genitori: Bortot Colbitaldo Silvana 6.000.
Suoi defunti: Carlin Anna 3.000.
Ugo Dardi: moglie 3.000.
Reolon Pietro: figlio Gino 3.000, Antonia 5.000, Maria 1.000.
Def. madre: Bortot Ida 1.000.
Suoi defunti: De Toffol Giusto 10.000
Caldart Gioacchino: figlio Tullio 3.000.
Bellucco Giuseppe: fam. Da Rold Dario 3.000.
De Biasi Rosetta: la famiglia 3.000.
Dal Pont Paolina: figlio Mario 5.000.

In occasione di:

25° matr. genitori: Carlin Mara e Patrizia 5.000.
50° suo matr.: De Pellegrin Francesco 5.000.
Battesimo Tiberio Marco: genitori 10.000.
Matrimonio Macorig Annamaria: la madre 10.000, gli sposi 5.000.

Prima Comunione: Celato Paola 5.000 e suoi genitori 10.000 - Colle Oscar 8.000 - Dametto Stefano 8.000 - Da Rold Andrea 10.000 - Da Rold Michela 10.000 - Dell'Eva Silvana 10.000 - De Moliner Marika 10.000 - Mazzorana Denise 10.000 - Ronchi Lorena 10.000 - Sponga Valeria 10.000.

S. Cresima: Arrigoni Adelina 10.000 - Dalle Cort Gianna Paola 5.000 - Dal Pont Paola 10.000 e madrina D'Inca Norina 10.000 - Dell'Eva Cristina 10.000 - Dell'Eva Dario 3.000 - Dell'Eva Raffaella 5.000 - Fistarol Ezio 5.000 - Fontanive Cinzia 10.000 e madrina Alda 10.000 e nonni Piccinelli 5.000 - Giotto Claudio 5.000 - Lai Rosanna 10.000 - Padrini di Macorig Eli-

sabetta, Caldart Giuseppe e Alba 5.000 - Roldo Marco 5.000 e genitori 10.000 - Tormen Annamaria 5.000 - Tormen Patrizia 10.000.

Battesimo Triches Alessio: genitori 5.000, nonni Triches 10.000, nonni Canali 10.000, padrini Bona Sandro e Renata 5.000.

Battesimo Dell'Eva Sonia: genitori 5.000, padrino Dell'Eva Luigi 5.000.

25° suo matr. Casagrande Ferdinando 8.000.
Suo matr.: Giamosa Elena 20.000.

PER LA SCUOLA MATERNA:

Banca Catt. del Veneto 20.000 - Dr. Meltzer Ilario e signora 10.000 - in mem. Campanaro Elda: Dr. Agostino Arrigoni 30.000, fam. Pietro Dr. Zanchetta 10.000, nip. Angelica, Lieta, Francesca, Martino Arrigoni 50.000, Perera Renata 10.000, marito comm. Pietro 200.000 - in occ. Cresima Adelina Arrigoni: i genitori 10.000 - N.N. (Giamosa) 10.000 - racc. nel funerale di Ranon Luigia 11.000 - in mem. Ranon Luigia, i figli 10.000.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO:

Col 8.300 - Salce 11.450 - Giamosa 10.000 - Bettin 6.200 - Caserine 4.500 - Marisiga 3.100 - Canzan alto 3.350 - Canzan basso 4.650 - Pragma 1.955 - Canal 2.650 - Peresine 2.700.
De Barba Dino (Magenta) 1.000 - Fiabane Mirella (Svizzera) 5.000 - Mazzorana Bruno (Germania) 1.000.

Statistica Parrocchiale

AL SACRO FONTE:

— Tiberio Marco di Sergio da Marisiga.
— Triches Alessio di Gianni da Salce.
— Dell'Eva Sonia Donatella di Attilio da Bettin.

ALL'ALTARE:

— De Mattia Dario da Belluno con Macorig Elisabetta da Marisiga.
— Dal Pio Luogo Gian Angelo da Vittorio Veneto con Giamosa Elena da Salce.

ALL'OMBRA DELLA CROCE:

— Canevese Egidio di anni 74, sep. a Ca' Savio.
— D'Isep Luigia ved. Ranon di anni 82 da Salce.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Gioacchino Belli

Tipografia Benetta - Belluno